

termine di 8 giorni sarà fucilato come disertore;

3. Tutti i cittadini del paese debbono pagare una tassa di guerra. Chi possiede più di 100 ducati deve deporre il 20 per cento della sua fortuna sull'altare della patria per difenderla;

4. Ogni cittadino è obbligato a porre a disposizione del governo tutte le sue armi, affinché quei bosniaci che sono disarmati possano essere armati;

5. Chi operasse in contrario sarebbe punito colla morte.

CORRIERE VENETO

Treviso. — Leggesi nella Gazzetta:

Stamattina dai Comunisti di Quinto, di Sant'Angelo, di Canizzano e da altri paeselli della nostra provincia sono stati inviati a Venezia parecchi telegrammi di ringraziamento al Ministro delle finanze che presentò alla Camera la sospirata abolizione del macinato.

Venezia. — Si sta organizzando un banchetto in onore dell'onor. Seismit-Doda ministro delle Finanze.

Verona. — La *Sveglia* racconta questo aneddoto occorso al passaggio delle Loro Maestà da quella stazione:

« Il cardinale Canossa ha fatto il presente al Principe di Napoli di un astuccio accuratamente chiuso entro un involto di carta. Mi dicono che sia un reliquario chiuso in una elegantissima custodia di buon lavoro in niello e cello che S. E. ha dato in ricordo a chi, in tempi lontani, porterà per seconda successione una corona che ha supplantato la tiara. Non faccio commenti. »

LA TRAGEDIA DI VERONA

Abbiamo annunziato l'altri che in una rissa accaduta a Verona vi fu un morto sul terreno e diversi feriti di coltello.

Ora la *Sveglia* narra la seguente fine di uno di questi feriti:

« Sul fatto del Duomo nuovi particolari mi furono raccontati ieri da uno di quelli che trasportarono il povero Macaccaro all'ospedale.

Era a letto — mi disse quel tale — quando udii un grido acutissimo che chiamava mamma. Un po' scombusso solato per essere così tra la veglia e il sonno, corsi alla finestra. Appena mi affacciai, scorsi in fondo al vicolo cieco San Giacomo, che è di fronte alla casa dove io abito, un uomo, il quale mal reggendosi sulle gambe scuoteva a tutta forza il portone gridando con voce disperata *mamma, presto se no moro*.

Lo credetti un ubriaco, e sebbene quelle parole mi avessero un po' scosso pel modo col quale erano state dette. — Quando lo vidi però staccarsi dal portone e barcollare agitando le braccia come chi cerchi un appoggio — e cadere a terra dopo aver mandato quasi ultima voce d'accusa questo grido: *Che m'ha assassinà l'è stà el marangon* — allora credetti ad una sventura davvero, e quindi infilzando in fretta e in furia i calzoni, scesi in istrada.

Non c'era nessuno — e meno che mai guardie di P. S. le quali vennero solo dopo molto tempo — e perché uno dei miei due compagni di pensione che scesero dopo, un istante di me, erano corsi a chiamare.

Mentre attraversando la via stava per imboccare il vicolo, si aperse il portone ed uscì una vecchietta, che scorgendo l'infelice ch'era steso a terra, mandò un grido d'angoscia e si mise a chiamar aiuto. Era sua madre.

Accorsi, e trovato che il poveretto aveva una larga ferita al ventre, me gli posi intorno e meglio che seppi tentai di sollevarlo e metterlo in una posizione meno disagiata di quella nella quale si trovava. Intanto che io stava facendo questo, sopraggiunsero i miei due compagni, che vedendo il caso corsero come dissi, l'uno per il medico e l'altro per il delegato di questura.

Il ferito non era fuori dei sensi — anzi nello stato in cui si trovava, mostrava una certa noncuranza del male — e tanto è vero, ch'egli non si preoccupava d'altro che di tranquillare sua madre che si strappava i capelli per la desolazione.

— *No mamma, no dispereve tanto, le disse un momento, se no, me fe morir più presto.*

Dopo un poco però e quando già

erano sopraggiunti parecchi, fra i quali due sue sorelle ed un fratello, il male lo assalì così potentemente che gli fece perdere ogni forza e lo fece cadere in una prostrazione tale che somigliava all'agonia.

Io vedendo che gli uscivano dalla ferita gli intestini, poggiai su essi una mano — e fino a che non venne il medico non li lasciai.

Arrivato dopo qualche tempo quest'ultimo — esaminò la ferita, ma non volle medicarla, dicendo che non voleva farlo fino a che non fosse venuta la questura. Io protestai e con me tutti i presenti — perchè nello stato in cui si trovava il ferito poteva morire da un momento all'altro.

Vedendo come tutti gli eravamo contrarii il bravo medico si decise finalmente e piegando un fazzoletto, a modo di cuscino, a porlo sulla ferita perchè tenesse chiuse entro di essa le interiora.

Giunse dopo qualche tempo il delegato di questura — il quale si provò ad interrogare il poveretto se conosceva il suo assassino — ma non avendone alcuna risposta — pregò il fratello a chiedergli ciò in vece sua. Alla domanda di quest'ultimo, con voce fievole, fievole, il ferito rispose:

— *L'è stà el marangon.*

Non avesse udito queste parole il fratello che scattando come una tigre e avviandosi gridò:

— *Adesso vado mi a sbusarlo.*

Sua madre le sue due sorelle (che pallide e lagrimose stavano lì intorno mute e senza moto, a quel grido di vendetta si scossero e lo scongiurarono a non voler allontanarsi.

La disgrazia che gavemo sotto i oei l'è za troppo grande perchè ti te voje zontà ghene un'altra, disse la povera vecchia.

Il figlio obbedì e ritornò presso suo fratello.

Ma un'altra pagina si spiegò dopo questa del cuore di quella vecchietta che ha detta di tutti è un angelo di bontà.

Il delegato appena ebbe spiegazioni sul nome pronunciato dal ferito, muovendosi con due suoi uomini disse che sarebbe andato ad arrestarlo.

Quella madre che aveva sotto gli occhi un figliuolo moribondo, sapete che fece? Si avvicinò al delegato e con voce supplichevole lo scongiurò a non voler andare alla casa del Murari Bortolo perchè avrebbe spaventata la sua povera mamma.

Cuore sublime!

Dopo questo fatto e la benedizione datagli da un prete, il ferito fu portato da me, i due miei compagni e tre altri all'ospitale. Durante il tragitto dovemmo più volte fermarci per legarli le gambe essendo che in quella posizione mostrava di sentirsi meglio.

Il fatto è così; come fu raccontato da altri con certe fioriture, è una falsità.

Per chi potesse dubitare della verità di questa narrazione si sappia che chi me la fece fu il maestro Faciotti Giuseppe di Villafranca, e che i suoi compagni sono i maestri Fagnuoli Alessandro e Guglielmo Rizzini.

CRONACA

Padova 10 Agosto

L'emigrazione. — Sentite un po' che confortanti notizie si hanno dagli emigrati.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino ha la seguente lettera da Buenos Ayres:

« Ingannati da numerosi opuscoli che in Italia si fanno circolare nella classe operaia da agenti di questo governo promettendo agli emigranti larghe concessioni di terreno gratuito, mantenimento per un anno, somministrazione di tutti gli utensili necessari per la coltura e larghi salari agli operai, abbandonarono la patria.

« Ho avuto occasione di vedere molti di quegli opuscoli, manifesti e certificati rilasciati dallo stesso Console Argentino in Genova, e destano le risa negli Argentini stessi.

« Si promette che le prime cento famiglie che fondano una colonia ricevono non meno di 100 ettari gratis.

Ho assistito allo impianto della colonia di Caroga (Cordova), gli emigranti ebbero 12 ettari di campo al prezzo di 250 scudi (lire 1250); però nella ripartizione del suolo, siccome il clima è di siccità continua e non si raccoglie se non dove si inaffia, il governo ha riservato per sé tutto il campo atto all'innaffiamento consegnando ai coloni

12 ettari di bosco vergine inaccessibile, ove più umano non fu posto né si può porre senza prima appiccarvi fuoco, lasciare che l'incendio apra il passo e metta in fuga le belve.

« Rifutatisi i coloni di ricevere quel campo, si rifiutò loro trasportarli ad altra parte. Si scrisse dalla Commissione della Colonia a Buenos Ayres e venne tosto spedito un italiano, che qui si vanta cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro, portandone il nastro all'occhiello senza diritto. Questo sedicente cavaliere accettò la protezione dei suoi conazionali, trascinando seco una cassa di cartucce, un battaglione di truppa, soggiogando i patrioti con minacce di carcere e di fame.

« Abbandonati gli italiani in mezzo al deserto a molte leghe dai paesi si promise loro assistenza medica ecc.; però qualunque domanda si faccia al governo, questo risponde che non entra nel *presupuesto*. Sono 130 famiglie infelici. »

Cose incredibili se non fossero dolorosamente vere.

Meteorologia campestre. — Comunico agli agricoltori che una istituzione utilissima per gli agricoltori si sta ora studiando di attuare anche in Italia; voglio dire le stazioni di meteorologia campestre od osservatorii del tempo.

Stabiliti questi convenevolmente in ogni paese, dovranno trasmettere i dispaaci circa i cambiamenti atmosferici che avvengono in date regioni, gli agricoltori potranno con questo mezzo conoscere con molta probabilità il mutarsi del tempo 24, 36 e fino a 48 ore prima che avvenga.

Tali osservatorii funzionano da molto tempo in America ed in Austria, e danno risultati soddisfacentissimi.

Per andare a Venezia. — La Direzione dell'esercizio delle stadiferate dell'Alta Italia previene il pubblico, che in occasione delle feste che avranno luogo nella città di Vei giorni 9, 10 e 11 corrente mese in onore delle Loro Maestà il Re e la Regina, i biglietti di andata e ritorno giornalieri che le stazioni della rete distribuiranno per quelle di Venezia, a cominciare dal giorno di mercoledì 7 corr. e nei successivi giorni (9, 10 e 11 saranno validi per il ritorno fino al primo treno di martedì 13 agosto.

Nulla è innovato per quanto riguarda la validità dei biglietti festivi.

Un altro borseggio, ma non riuscito stavolta. — Due signore che passavano ieri mattina verso le 10 per la piazza dei Frutti furono addecciate da un bambino di sette od otto anni, che avvicinosi loro e con una cautela e un'abilità che fanno tristamente presagire di lui, pose le mani in tasca d'una di esse e vi rubò il portamonete.

Ma la signora se ne avvide istantaneamente e gridando: *Al ladro! al ladro!* riescì a incuter nel bimbo tale paura che egli gittava in terra il bottino fatto nelle saccocce di lei e d'avasi poi a corsa velocissima per via Maggiore.

Alcuni ragazzi, testimoni dell'atto, si misero sulle orme del fuggitivo ladruncolo e riescirono ad agguantarlo.

Quindi con argomenti assai persuasivi trascinarono lui che piangeva e singhiozzava per le piazze, all'evidente scopo di condurlo in municipio.

Ma la facile compassione dei piazzuoli si mosse in favore del bimbo e a coloro, che lo tenevano stretto fu da cento voci intimato che lo lasciassero libero.

Quel tuono di voce non ammetteva repliche e il ladruncolo, impunito, se ne fuggì.

Le guardie municipali giunsero sollecitamente sul luogo... quando non c'era più bisogno di loro.

Brave come sempre!

Borseggio. — L'altra mattina in piazza delle Erbe verso le ore 10 ant. uno dei soliti sconosciuti involava destramente dalle tasche di certa Rosa

Migl. . . . di Padova un portamonete contenente lire 10 in biglietti di banca. Le ricerche fatte per riscoprire questo satellite di Mercurio riuscirono del tutto infruttuosa.

A Montebelluno. — Domani sera concerto della Banda Unione.

Smarrimento. — Involto in un pezzetto di carta turchina furono perduti da piazza Eremitani fino al teatro S. Lucia 43 franchi.

Chi li porterà all'Amministrazione del *Bacchiglione* riceverà una competente mancia e farà una buona azione.

Una al di. — Leggesi nel *Giornale di Padova* di ieri mattina:

« Il Caffè Pedrocchi era fioritissimo, specialmente di signore, meno quelle che si trovano ai Bagni, o assenti per qualche altra causa. »

Bollettino dello Stato Civile

17.

Nascite. — Maschi 2. Femmine 2.

Matrimoni. — Mussato Francesco fu Giuseppe, fabbricatore di corde armoniche, celibe, con Venturini Emma fu Luigi, civile nubile.

Morti. — Guerra Elvira di Tomaso, danni 8.

ARTE ED ARTISTI

Leggesi nel *Mondo Artistico* che l'illustre Paolo Ferrari è intento a scrivere un nuovo lavoro drammatico per commissione di Bellotti-Bon. Non possiamo, per ora, dirne il titolo. — Ralleghiamoci intanto per la costante fecondità del nostro primo autore drammatico.

— Fu di passeggio a Milano e vi dimorò qualche giorno il maestro Verdi. È partito per Genova.

— Al teatro Vittorio Emanuele di Ancona una di queste sere, mentre recitava la compagnia Majeroni, uno scoppio di gas ha gettato il panico nel pubblico. La rappresentazione venne sospesa; ma non è accaduto alcun sinistro accidente.

— L'apertura del nuovo teatro di Zante, annunciata per quest'anno, è stata rimandata all'anno venturo, come è facile immaginarsi, per le condizioni politiche del paese.

— Il viaggio artistico della Ristori pare che si verifichi. Il *Diario de Portugal* dice che la celebre tragica darà quest'ottobre qualche recita al teatro San Carlo di Lisbona, intercalandolo allo spettacolo lirico.

IO E LUI.

Corriere della Sera

Riceviamo da Genestrelle:

« La vedova e la figlia del marchese Giorgio Pallavicino Trivulzio, desolatissime ringraziano con sincera parola di sentito affetto tutti gli amici, sieno persone private ovvero pubblici ufficiali o giornalisti, i quali di tanta perdita hanno loro espresso condoglianze, di che serberanno perenne la grata memoria. »

L'onorevole Cairoli è andato a Gropello.

Questa sera — venerdì — per la linea Modane si recherà in Svizzera a passarvi dei giorni per motivi di salute.

Il Movimento ha i seguenti dispaaci:

Casteggio, 8 agosto, mattina. — Questa mattina partiva da Genestrelle il convoglio funebre, che trasportava a questa stazione la salma del senatore Pallavicino.

Questa era racchiusa in una cassa, munita di vetro che permetteva di rivedere le care sembianze perfettamente conservate.

Faranno parte del corteggio il prefetto Ramognini, rappresentante il ministro dell'interno, il Sugana sottoprefetto di Voghera, i sindaci di Voghera, Montebello e Casteggio, i deputati Pasquali, Villa e Delvecchio, il presidente Rosari ed il r. Procuratore Ghironi del Tribunale di Voghera, Marini Consigliere Provinciale, le Società dei Reduci di Voghera e Piacenza, le Società Operaie di Condevilla e Casteggio.

Immensa folla è accorsa anche dalle più lontane località.

Giunto il corteggio a questa sta-

zione a nome dei 45 Reduci, presenti, il loro Presidente Lunazzi disse alla salma l'estremo vale, con sentite e commoventi parole.

Giudici, Presidente della Società Operaia di Condevilla e il deputato Villa, pronunziarono splendide parole che strapparono lagrime agli ascoltanti.

Ad ore 7 parte il treno, in mezzo alla commozione generale.

I nipoti Giorgio e Carlo assistevano al mesto addio.

Piacenza, 8, matt. — Il treno portante la salma del senatore Pallavicino è giunto qui alle 9,30.

Alle varie stazioni numerosa folla con musica, Società Operaie con bandiere, salutavano il funesto convoglio, visitando la salma con visibile commozione.

L'on. Depretis indisposto, non poté muoversi da Stradella, ma inviò una corona di fiori che fu deposta sul feretro.

Qui il convoglio era atteso da gran folla e dalle autorità. La truppa rendeva gli onori.

Pronunziarono discorsi sul feretro, il Prefetto, il Sindaco e il deputato Calciati.

Si ha da Trieste che le autorità militari trattengono le lettere provenienti da soldati triestini che si trovano in Bosnia.

UN PO' DI TUTTO

La Cremazione. — È stato pubblicato il bollettino della Società della cremazione dei cadaveri di Milano, redatto dai dottori Malacchia De-Cristoforis e Gaetano Pini.

Il bollettino riferisce sulle cremazioni avvenute nel primo quadrimestre del 1877.

Esse furono sette. Tre vennero eseguite col sistema crematorio Terrazzi-Berti, e quattro col sistema Gorini. Queste ultime riescirono tutte perfettamente.

Sei delle salme cremate furono maschili, ed una sola di donna.

Si conosceva il peso di quattro cadaveri, rappresentato in chilogrammi dalle cifre: 63, 62, 41, 59.

Dopo la cremazione, il peso delle ceneri, corrispondenti a quelle quattro cifre, era di chilogrammi 3, 3, 2, 2,90.

I vantaggi d'un sistema crematorio sull'altro sono assai sensibili, rispettivamente al minor tempo impiegato ed al minor costo del combustibile: ciò apparisce più costante col sistema Gorini.

Da pochi casi però non si può giudicare. Occorrerebbero almeno cento esperimenti per poter istituire un confronto abbastanza sicuro.

Frattanto constatiamo che dal 1° gennaio 1876 a tutto maggio di quest'anno, 23 furono le cremazioni eseguite a Milano.

E questo è un gran successo, avuto riguardo alla impopolarità da cui è circondata tuttora la cremazione dei cadaveri, per la superstizione tutta cattolica che tiene avvolta in un sacro orrore una così igienica istituzione.

E non solo la nostra, ma anche le società delle altre nazioni, sente una ritrosia invincibile per adottare la cremazione, fatta eccezione della libera America, dove ogni trovato della scienza e del progresso umano è acquisito in breve tempo da tutti gli spiriti.

In Italia doveva essere la metropoli lombarda quella che, precorrendo al lento muoversi del progresso in tutta la penisola, prendeva l'iniziativa della cremazione e la faceva trionfare contro tutti i pregiudizi schierati contro di essa.

Truppe Israelitiche a Malta. — Si legge nel *Jewish World* che fra le truppe britanniche Indiane ora acquisite a Malta vi sono alcuni negri Ebrei, membri della comunità di B'nai Israel, esistente sulle coste del Malabar. Essi pretendono di essere discendenti dei giudei mandati dal re Salomone in India per asportarne avorio e pietre preziose. Differiscono dagli altri giudei in molte delle loro cerimonie religiose, e solamente osservano il sabbato giudaico e la Pasqua.

Tito Livio Cianchettini al re. — Leggiamo nel *Pungolo*:

Le suppliche presentate o spedite al Re in questi giorni sono parecchie migliaia e ve ne hanno di tutti i colori: di quelle che straziano l'anima, di quelle che fanno ridere, di quelle che fanno rabbia ed anche di quelle che fanno pensare. Ma fra le tante la più degna di nota è quella mandata

dal famoso Tito Livio Cianchetti, il direttore, il redattore, il gerente, il tipografo, il venditor del giornale intitolato *Il Travaso delle Idee*.

Chi è che in Milano non conosce Tito Livio Cianchetti? È un bellissimo tipo, il quale gira per la città lido, pulito, sempre silenzioso, con appeso al collo, pendente davanti al petto, una specie di tabernacolo, entro cui tiene i suoi giornali. Lungo il tabernacolo scendono lunghe striscie di seta a colori vivaci con su stampate cose dell'altro mondo. D'inverno, entro il tabernacolo il Cianchetti tiene anche il fuoco per scaldarsi le mani.

I monelli qualche volta lo dileggiano, ma egli sempre impassibile non risponde e si limita ad additarli alla esecrazione universale, mettendoli nel suo giornale.

Ma veniamo alla sua supplica, che è un capolavoro nel suo genere.

Eccola:
Supplica di Tito Livio Cianchetti da lui stampata e diretta a S. M. il Re d'Italia, in occasione del Suo solenne ingresso, per la Sua prima venuta in Milano, nella qualifica di Re, il 2 luglio 1878.

Maestà!
Il sottoscritto (complice (sine qua non) della sontuosità delle presenti feste in onore di Vostra Maestà, esenti dall'odio degli operai, ed accompagnate dalla loro contentezza, per il cambiamento d'idea che con i N. 86 e 96 del *Travaso* si va effettuando) espone, con la massima venerazione di avere impostato un plico il 12 marzo 1878, diretto alla M. V. contenente una lettera conforme a quella che è nel N. 97 del *Travaso*, con 2 copie del num. 96, che qui nuovamente inserisce.

Fin qui non ha avuto risposta: e trovandosi in miseria, ed esposto giornalmente ai venti (per effetto dell'odio più che manifesto di questi signori), supplica umilmente la generosità reale della M. V. per un soccorso materiale, che valga a garantire la vita del supplicante, come vale a garantire la vita dei re, il *soffitto metafisico* che è nel N. 96 del *Travaso*.

Il supplicante unisce anche 2 copie della sua decorazione, la quale, benché conferita a sé stesso da sé stesso, ha, a termini della relativa legge (osservata scrupolosamente da questi signori,) la stessa autenticità di quelle conferite dagli impiegati di V. M.

Nel nastro che regge la detta decorazione si legge:

« La legge permette a me e vieta a chiunque vada munito con simile decorazione, di merito tale, che a Milano non c'è alcuno che mi superi o che mi eguaglia per ingegno!!! »

Nella fiducia di essere soccorso per la bontà reale di V. M. anticipa i più cordiali ringraziamenti e rinnova l'esibizione di servire la M. V. per coadiuvare alla sicurezza e gloria del regno della stessa V. M.

E con la massima venerazione ha il sommo onore di segnarsi, Della Maestà Vostra, Milano, Bastioni di Porta Garibaldi, N. 2.

Li 28 luglio 1878.
Umiliss. Devotiss. Fedeliss. Suddito
TITO LIVIO CIANCHETTI

Ciò che vuol dire « Pacha »

Per quanto famigliare possa essere la parola *pachà*, v'hanno poche persone — anche tra gli eruditi propriamente detti, che ne conoscano l'origine.

La parola *pachà* è composta delle parole persiane *pa* e *shah* che significano « piedi dello shah, » e ricordano che Oiro dava alle differenti classi dei suoi ufficiali di Stato i nomi di « piedi, mani, occhi, orecchie e lingua » di modo che i magistrati preposti agli affari dell'interno erano chiamati « gli occhi »; gli agenti della polizia secreta « le orecchie »; gli esattori delle imposte « le mani »; i guerrieri « i piedi », ed i giudici « le lingue della giustizia ».

A tale remota antichità, rimonterebbe il titolo attuale dei *pachà* turchi.

Corriere del mattino

Togliamo dall'*Unione* di ieri: Un nostro amico, reduce stamattina dalla Maddalena, ci porta queste notizie dell'immortale.

Garibaldi sta benissimo. Ogni mattina esce nella sua carrozzella alla spiaggia e fa il suo bagno. Poi rientra a far colazione. La colazione di Garibaldi è caratteristica. Egli ama poco le carni. Il suo stomaco a prova di bomba digerisce perfettamente le più indigeste

verdure. Spesso egli si fa far un'insalata di cipolle, pomi d'oro, pomi di terra, fagioli ed altri legumi, e con quel pasto sta fino al pranzo.

Egli raccomanda agli amici di sostenere il ministero Cairoli.

Meglio del Cairoli e dello Zanardelli — egli dice — non potremo più averne di ministri. Tenetelo su figlioli, se no la Italia ritornerà in mano alle Arpie alleate dei preti.

Il ministro Baccarini ha diramato una circolare a tutti i Prefetti chiedendo informazioni per preparare la fusione degli uffici del genio civile provinciali con quelli governativi.

Il ministro spera di ottenere con questo provvedimento una non lieve economia e maggior ordine nel servizio.

Con Circolare di ieri il Ministro dell'interno ha revocate le disposizioni emanate da Cantelli secondo le quali dovevansi fare in sedute segrete le elezioni degli uffici presidenziali delle Deputazioni provinciali, delle Giunte comunali e dei Revisori dei conti delle amministrazioni locali.

D'ora innanzi codeste elezioni dovranno seguire in seduta pubblica.

Dispacci del Secolo:

Parigi 9. — L'assemblea dei fiaccherai scioperanti convocati, come ieri vi annunciai, nel Circo Fernando, riuscì imponente per numero degli intervenuti. Presiedeva Moritz.

La discussione procedette tranquillamente. Fu approvato il programma dei miglioramenti e furono nominati venti delegati per trattare colla compagnia delle vetture.

Si spera in un prossimo componimento.

Si conferma che l'ex principe imperiale è fidanzato alla principessa Thyra, terza figlia del re di Danimarca.

Lo scultore comunista Cappellaro fu autorizzato a rimpariare.

I promotori del Congresso Operaio hanno deciso di tenerlo egualmente ad onta del divieto dell'autorità. Gli invitati si raduneranno pacificamente e se venissero sciolti colla forza si riunirebbero a Losanna.

Berlino 8. — Gli ultramontani dichiararono d'astenersi dal votare nelle elezioni di ballottaggio fra nazionali liberali e socialisti. Nondimeno nel ballottaggio di Elberfeld fuvi grande concorso alle urne e venne eletto il socialista Haselmann con 15,218 voti contro il candidato nazionale liberale Prell che ne ebbe 14,101.

Vienna 9. — Telegrafano da Banjaluka:

Quando i Begs ebbero l'ordine da Haggi Loia, capo del governo insurrezionale di Serajevo, di sacrificare i loro beni per contribuire alla difesa contro l'occupazione austriaca, decisero di arrendersi a discrezione.

Gli Austriaci entrarono in Banjaluka (nord-ovest della Bosnia) senza colpo ferire.

L'Adriatico ha da Vienna 9.

Il malcontento delle popolazioni della Bosnia per la occupazione si manifesta sempre più energicamente dopo la notizia delle trattative colla Turchia.

I fogli austriaci ed ungheresi non ufficiali, biasimano unanimemente la politica del conte Andrassy e condannano una determinazione che costerà immensi sacrifici di sangue e di denaro.

Corre voce che il principe Milano di Serbia sia disposto ad una azione energica contro l'occupazione austriaca; la maggioranza del consiglio dei ministri Serbi sarebbe favorevole a queste idee.

Sulle frontiere della Serbia vennero segnalati dei movimenti militari allarmanti.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)
VIENNA, 8. — L'imperatore è ri-

ornato a Vienna. L'*Abdempost* pubblica un rapporto del comandante il 13° corpo, colla data del campo di Moglaj 6 agosto. Esso dice che le colonne austriache dopo una marcia penosa giunsero il 5 alle ore 4 1/2 pom. dinanzi a Moglaj. Gli insorti tentarono di ritirarsi a Zepce ma attaccati presso Caiskoplia ai fianchi ed alle spalle, perdettero in un combattimento di mezza ora due bandiere, armi, munizioni e viveri. Molti insorti furono uccisi. Una ventina respinti verso la Bosna vi perirono. Non furono inseguiti in causa dell'ora tarda. Le strade cattive faticano le truppe. La condotta delle truppe è esemplare. Le nostre perdite sono due soldati morti e dieci feriti. Il comandante ordinò che il 6 fosse giorno di riposo. Moglaj, eccetto le poche famiglie cristiane, fu abbandonata dagli abitanti. Venticinque ussari che erano salvati nello scontro del 4 furono ritrovati; quindi le perdite del quinto squadrone ussari si riducono da 70 a 45. Alcuni ussari furono ritrovati orribilmente mutilati. Parecchi insorti colti colle armi e presso ai quali ritrovandosi oggetti appartenenti ai morti furono fucilati. Il grosso della settima divisione si avanzò fino al giorno 4 senza trovare resistenza.

Mostar prepara un telegramma di omaggio all'imperatore.

Jovanovich nominò ulema Mostar.

ATENE, 8. — Riguardo alla questione ellenica, la Porta si limitò a rispondere alle grandi potenze, che rifiuterebbe e che quindi risponderà.

BERLINO, 8. — Il Consiglio federale è convocato pel 14 agosto.

VIENNA, 8. — La *Corrispondenza politica* ha da Costantinopoli che la Porta, avvisata dei maneggi di un comitato Pambulgare costitutosi a Filippopoli che aspirerebbe alla unione delle due parti della Bulgaria, intendeva fare reclami diplomatici, tanto più che Donduchett osserva una neutralità troppo benevola verso l'azione del comitato.

ROMA, 9. — La *Libertà* annunzia che il cardinale Nina fu nominato segretario di Stato.

LONDRA, 9. — (Comuni). Northcote dice che il governo negozia ora colla Porta per un trattato che autorizzi l'Inghilterra ad eseguire le riforme nell'Asia Minore.

Il *Daily News* dice che la Germania eccita la Porta ad eseguire il Trattato.

Il *Times* ha da Vienna che Carathodori ricevette nuove istruzioni le quali si riavvicinano alle domande dell'Austria.

VIENNA, 9. — La *Gazzetta di Vienna* dice che la settima divisione sostenne il 5 un combattimento presso Yarcavacuo ed un altro il 7 presso Jaica contro considerevole numero di insorti. Mercè il valore delle truppe ad il comando risoluto del Duca di Wurtemberg venne riportata sugli insorti una vittoria decisiva. Dopo un sanguinoso combattimento di nove ore, gli insorti furono respinti, e le truppe occuparono quella piazza.

La *Corrispondenza Politica* parlando della lettera del Sultano alla Regina Vittoria per arrestare l'entrata degli austriaci in Bosnia, dice che questo passo della Turchia fu respinto a Londra conformemente alla decisione del Congresso.

VENEZIA, 9. — Le Loro Maestà riceveranno ieri il corpo consolare, il patriarca Agostini, il comandante ufficiale superiore del terzo dipartimento, marittimo, le deputazioni cittadine, la deputazione della camera di commercio, e la deputazione scolastica.

La società unione presentò alla regina una magnifica coppa d'argento, opera della società dei vetri e mosaici. Pare accertato che il re non si recerà a Recoaro.

Il Corti è partito ieri sera. Preparasi per stasera a spese dei negozianti delle procurative una splendida illuminazione con lampadari di vetro delle fabbriche veneziane.

ANTONIO BONALDI *Direttore.*
ANTONIO STEFANI *Gerente respons.*

LA 24. GRANDE ESTRAZIONE
DEL

Prestito Nazionale

1866

che dovrebbe aver luogo il 16 settembre p. v. sarà invece fatta in anticipazione, cioè il giorno

16 Agosto 1878

come venne stabilito dalla Direzione Generale del Debito Pubblico con suo avviso 30 luglio u. s.

I premi assegnati a questa estrazione sono **5702** da lire **100,000, 50,000, 5,000, 1,000** ed al minuto da lire **100** per un totale di Lire **1.135,900.**

In presenza di questa anticipazione la Ditta Fratelli CASARETO di Francesco di Genova ha organizzato un servizio straordinario per vincere la ristrettezza del tempo e servire giorno per giorno tutte le richieste che le perverranno sino al 16 corrente agosto. Si raccomanda alla rispettabile clientela la possibile sollecitudine e chiarezza delle richieste, basandole sui prezzi che seguono:

Cartelle Originali Definitive

emesse dal Debito Pubblico concorrono per intero a tutti i premi della suddetta ed anche guadagnando sono sempre valevoli per le successive due volte all'anno sino al 1880 si vendono ai seguenti prezzi, variabili secondo la quantità di numeri compresi in ogni Cartella, cioè quelle

da 1 num. L. 5 25	da 10 num. L. 35
» 2 » » 9 50	» 20 » » 65
» 3 » » 13 25	» 50 » » 150
» 4 » » 17 —	» 100 » » 275
» 5 » » 21 —	» 200 » » 530

Dopo l'estrazione sino a tutto il 15 settembre p. v. la Ditta CASARETO si obbliga di riacquistare le Cartelle da essa vendute in questa occasione colla differenza di una sola lira per numero.

Vaglia originali Casareto che concorrono per intero alla sola estrazione 16 agosto 1878 ed a tutti i premi si vendono

UNA SOLA LIRA CADUNO
Chi acquista in una sol volta

10 Vaglia da 1 L. caduno riceverà 11	25 » » » 28
50 » » » 57	100 » » » 115

La vendita delle Cartelle e dei vaglia è aperta a tutto il 15 agosto 1878 in Genova, presso la Ditta Fratelli CASARETO di Francesco, Via Carlo Felice, 40 (Casa stabilita dal 1868).

Nel fare richiesta, specificare bene se si desiderano *Cartelle* o *Vaglia*. Si accettano in pagamento coupons rendita italiana con scadenza a tutto gennaio 1879.

Ogni domanda viene eseguita a volta di corriere, purchè sia accompagnata dall'importo coll'aggiunta di cent. 50, spesa di raccomandazione postale.

Le domande che perverranno dopo il 15 agosto saranno respinte insieme all'importo.

I vaglia telegrafici devono avvisarsi con dispaccio semplice all'indirizzo CASARETO GENOVA, in cui il mittente deve specificare l'oggetto della rimessa e declinare il suo preciso indirizzo.

I bollettini ufficiali delle estrazioni saranno spediti gratis.

AVVERTENZE IMPORTANTI.
A scanso di ritardi ed equivoci nelle spedizioni, che saranno fatte a volta di corriere, si raccomanda di scrivere il proprio indirizzo completo e chiaro, e preciso.

Le rimesse fatte con vaglia postale o per lettera raccomandata, affine di garantirsi dalle dispersioni.

In Padova presso il parrucchiere e profumiere Antonio Bedon Via S. Lorenzo, n. 1090, trovasi vendibile la rinomata Tintura Fotografica del chimico profumiere Pietro Galli di Milano al prezzo d'ogni scatola per capelli **neri castani e biondi** di L. 4.50 compresa l'istruzione. Per tale specialità si garantisce l'effetto istantaneo *preferibile a qualunque altro preparato.* (1773)

IN VICENZA

Nei giorni 5, 6, 7 del venturo settembre si terrà la solita Fiera di Animali

con somministrazione a spese del Comune di paglia e foraggio ed esposizione a premi nel terzo giorno.

AVVISO ALLE SIGNORE

A similitudine di molte altre grandi Città, ed a maggior comodo, La sottoscritta lavoratrice in Capelli, esclusivamente per donna, si pregia di avvertire la stimata sua clientela e d'altre, che vorranno fare un tale onore, che da oggi riceverà commis-

sioni nella propria abitazione Via S. Matteo N. 1209 (nello stesso piano accanto la Fotografia Pettit).

Spera quindi di vedersionorata come fu in passato stante la perfetta esecuzione dei lavori, nonché la modicità dei prezzi.

CLEMENTINA BEDON
Parrucchiera per donna.

Rossetter
KAIR RESTORER NAZIONALE
Ristoratore dei Capelli
sistema
ROSSETTER DI NEW YORK
preparazione del Chim. Farmacista
ANTONIO GRASSI
BRESCIA

Deposito in PADOVA presso Bedon Antonio parrucchiere S. Lorenzo Numero 1090. (1606)

GRAZIANI e C. Cambia Valute - GENOVA
VIA OREFICI
24. ESTRAZIONE
DEL

Prestito Nazionale

1866

Estrazione 16 agosto 1878

5702 Premi da L. 100,000 - 50,000 - 5,000 ed al minimo da Lire 100

Per soli 95 centesimi si vendono i Numeri per concorrere alla sola Estrazione 16 agosto 1878 lasciando Vaglia firmato dalla suddetta Ditta, che in caso di Premio verrà dalla medesima pagato immediatamente, con facoltà all'Acquisitore di detto Vaglia di acquistare il **Tallone Originale** portante il Numero venduto.

A prezzi limitatissimi si vendono **Talloncini Originali Definitivi**

emessi dal Debito Pubblico che concorrono per intero a tutti i Premi della suddetta Estrazione ed anche guadagnando, sono sempre valevoli per le successive.

La vendita dei **Talloncini e Vaglia** è aperta a tutto 13 agosto 1878 in Genova presso la Ditta

GRAZIANI e C.
Cambia-Valute

Si accettano in pagamento Coupons di Rendita Italiana o di qualunque Prestito Comunale autorizzato.

Ogni domanda viene eseguita a volta di Corriere, purchè sia aumentata di cent. 50 la spesa di raccomandazione postale.

Il Bollettino Ufficiale dell'Estrazione sarà spedito GRATIS.

Nessuna Succursale.

FEBRIFUGO D. MONTI

CONTRO LE FEBBRI
ostinate, intermittenti e palustri
ribelle

ai preparati di **CHININO**

Premiato a molte esposizioni con 4 medaglie d'oro, e molte d'argento al merito industriale, e documenti di molti ospitali.

Fabbrica, e spedizioni alla farmacia D. MONTI, Castelfranco-Veneto — Dietro vaglia Postale di it. L. 2 si spedisce in ogni paese d'Italia.

Deposito Padova al magazzino Cornelio. — Venezia farmacia Trento S. Cassiano. (4783)

LUCIEN Dott. CARLE

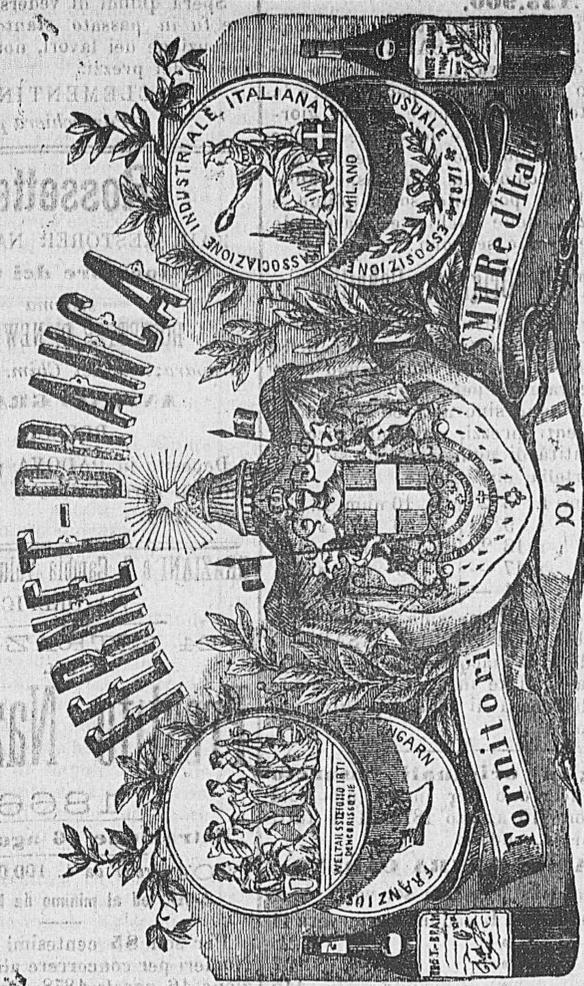
CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI
tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro Garibaldi in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni. GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1965)



FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEL FRATELLI BRANCA E COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo spicco di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalevo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, agevolata da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al limatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, col vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata.

5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

FARMACIA CORNELIO ALL' ANGELO - PADOVA

Vero Elixir di Coca Medicinale RISTORATORE DELLE FORZE

usato specialmente

NELLE AFFEZIONI NERVOSE DELLO STOMACO E DEGLI INTESTINI

Utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diaree che seguono spesso e con facilità alle cattive digestioni, e nell'esaurimento delle forze, lasciato dall'abuso dei piaceri venerei o da lunghe malattie curate con dieta severa e rimedi evacuatori.

È molto giovevole nell'isterismo, nell'ipocondriasi e viene consigliato nella veglia a tutte quelle persone che fossero, per temperamento o per male nervoso, dominate da pensieri tristi e melanconici.

AVVERTENZA. — Questo Elixir preparato colla vera foglia di Coca della Bolivia, con una studiata proporzione diviene un eccellente rimedio per le suddette malattie e non è da confonderlo con altro liquore portante lo stesso nome e che viene poi smerciato nei caffè e dai liquoristi più per godere di un sapore aggradevole che per ottenere un effetto salutare.

BAGNO SALSO MARINO ARTIFICIALE

La composizione dell'acqua dei differenti mari ci è svelata dalla chimica in modo così chiaro e preciso, tanto per la qualità dei sali, come per la loro quantità, da poter mediante la sintesi preparare a sua volta un'identica acqua artificiale con tutte le proprietà fisiche e medicinali della naturale.

In conseguenza di tali verità si ideò un misto di sali, che sciolto nella quantità di acqua dolce occorrente per un bagno avesse a rappresentare l'acqua del mare Adriatico, e per tal modo ottenere un'acqua salza artificiale da usarsi a domicilio, con tutti quei vantaggi di comodità e di spesa, che possono desiderarsi.

Ogni vaso è sufficiente per un bagno da fanciullo e per un'adulto converrà usarne due. L'acqua che ha servito per un bagno puossi riscaldare ed usare nel secondo giorno. L'ognor crescente consumo del misto pel bagno salso artificiale è la sua migliore raccomandazione.

Olio di Fegato di Merluzzo iodoferrato

È ormai incrostabile quanto sia interessante in medicina l'Olio di fegato di Merluzzo e con quanta ragione venga esso collocato nel numero dei medicamenti, che hanno dato coll'esperienza risultati del maggior rilievo.

Lo stesso dicasi dell'Olio di Merluzzo iodoferrato, con la differenza che questo è più conveniente nelle condizioni morbose nelle quali urge di rifocilare la nutrizione languente ed introdurre nel torrente della circolazione maggior numero di elementi, atti a generare i globuli rossi del sangue, e ad attivare sollecitamente la funzione respiratoria e per conseguenza una più perfetta e completa sanguificazione.

Lo si usa giornalmente alla dose di una cucchiata da caffè, aumentando progressivamente fino ad una ed anche due cucchiata da tavola a seconda dell'età e del bisogno.

N.B. Si raccomanda di custodirlo turacciato entro l'apposito astuccio, per preservarlo dall'aria e dalla luce.

Acqua Solforosa Raineriana

ALLA COSTA D'ARQUA PETRARCA

Anno 52.° di Esercizio

Usata nelle malattie della pelle, specialmente negli erpeti non febrili; in molte affezioni gastro-enteriche e gastro-epatiche; nelle bronchiti croniche ed in molte altre forme morbose della mucosa polmonare.

Quest'acqua, oltre ad essere ricca di idrogeno solforato, che è il suo elemento principale, ha il vantaggio di contenere in minime proporzioni sali di calce e materie fisse che la rendono tollerantissima anche dagli stomaci più deboli, preferibile quindi alle altre acque solforose. — Deposito generale presso il sottoscritto conduttore della fonte L. CORNELIO, Farm, all'Angelo, in Padova

AVVERTENZA. — Onde altra acqua solforosa di diversa fonte non venga confusa con la Raineriana, si avverte che le bottiglie devono portare le iscrizioni seguenti — attorno al collo, sopra fascetta in carta verde: *Luigi Cornelio, Acq. Solf. Rain.* — rilevata nel vetro, *Acq. Solf. Rain.* — e nel sigillo in cera lacca gialla, *Acqua Solf. Rain. F. T. 1878.*

Sali granulari effervescenti DI LITINA di Ch. Leperdriel (Parigi)

Questi sali sono le preparazioni le più efficaci e più tollerate dallo stomaco per l'amministrazione della Litina e suoi composti. Sono i migliori rimedi contro la Gotta, il Reumatismo articolare, la Diatesi-urica, Renella, Calcolosi, Catarri cronici dello stomaco e della vescica; sciolgono le concrezioni e calcoli formati da acido urico.

Deposito per l'Italia: **A. MANZONI & C.** 14, Via della Sala, Milano, e in tutte le principali farmacie.

Vendita in Padova nella farmacia Cornelio Luigi.

NON RECLAMI è la pura verità

ho fatto la mia felicità della vita mediante una significante vincita di **TERNO**

ma solamente secondo le Istruzioni per il giuoco del professore di matematica **RODOLFO DE ORLICE** Berlino W. (Wilhelmstrasse), ora Stuelerstrasse N. 8.

Questo è conforme alla verità e confermato dal notaio. Ad ogni lettera verrà risposta in lingua italiana.



LUCIDO DA STIVALI

di H. DANIEL in scatole di metallo dorato.

Conserva le calzature e risulta brillante ai primi colpi di spazzola mantenendo sempre morbida la pelle.

LUCIDO DA STIVALI in pelle di capra

conserva la morbidezza e il nero proprio di tali calzature senza essiccarle mai.

Si vende in dettaglio in tutte le buone case d'Italia. — Deposito e vendita da **A. MANZONI e C.**, via della Sala, N. 16, Milano.